

LES MERVEILLES DU MONDE: 297 CAVALLINO: I CIPPI 48 e 47

Carissima Compagnia Gongolante,

Scrivo Giovanni Zambon, nelle sue note al libro di Giovanni Mazzega, che nella zona fra le porte del Cavallino (cippo 50), continuando per la cava e il canale del medesimo finché non viene ad unirsi con il canale dell'Arco (cippo 49) e per questo continuando nel canale del Pordelio (cippi 48,47 e 46), fino al Porto di Treporti (cippo 45) la conterminazione lagunare veneziana del 1791 ha particolare importanza per segnalare i limiti territoriali dell'intensa attività di allevamento del bestiame da lana e da carne nonché quella agricola. Nota 1

I cippi 50 e 49 sono agevolmente visibili, ma per andare a vedere il cippo 48 è necessaria una barca che abbia poco pescaggio o meglio ancora un kayak come quello utilizzato nel giugno 2020 da Carlo Augenti durante il suo tour di tre giorni in bicicletta per documentare i 100 cippi della conterminazione. Nota 2

E' stato così che mi sono ricordato del mio amico Bruno Bellisai, appassionato di Kayak di quarant'anni fa, che, malgrado il tempo trascorso, si è subito detto disponibile a scendere in acqua malgrado il suo kayak non vedesse l'acqua da dieci anni e la stagione sia ancora freschetta.



Dalla piazza S. Elisabetta, in centro all'abitato del Cavallino, si deve imboccare via Pordelio che affianca l'omonimo canale



e percorrerla per 300 metri fino ad arrivare in vista del capello al Barbarossa sulla destra.



Subito dopo inizia, sempre sulla destra, la ciclopedonale che percorre via della Marinona



ma l'accesso all'area limitrofa è consentito solo agli autorizzati.



Non ci è rimasto che percorrere un chilometro e settecento metri fino a dove via Marinona si ricongiunge con via Pordelio dove c'è la possibilità di lasciare la macchina



e mettere in acqua il Kayak.



A conti fatti la distanza da percorrere a remi fino al cippo 48 era di circa 7-800 metri e, quindi, Bruno si è avviato fiducioso sulle mie indicazioni, tenendosi lungo le *bricole* (tre pali uniti che delimitano un canale navigabile) del canale peraltro deserto.



Nella prima foto che Bruno ha scattato, una volta arrivato in vista del cippo, si vedono sullo sfondo verso est i fabbricati della parte di terra emersa della Vallesina Falconera.



La Vallesina Falconera era anch'essa di proprietà degli Armeni e fu venduta nel 1980 *"ormai disabitata (fino allora era stata utilizzata per pesca e coltivazione) a una società Vaduz capitale del Liechtenstein che si chiama "Kesha Anstalt" e che agisce attraverso un qualunque sconosciuto prestanome di Mestre". "Destava sospetto che si stesse portando una condotta per l'acqua di notevolissime dimensioni su un'isola praticamente disabitata, e che si procedesse all'innalzamento degli argini, e non ad una semplice manutenzione, con chiusura delle valli da pesca"* Nota 3

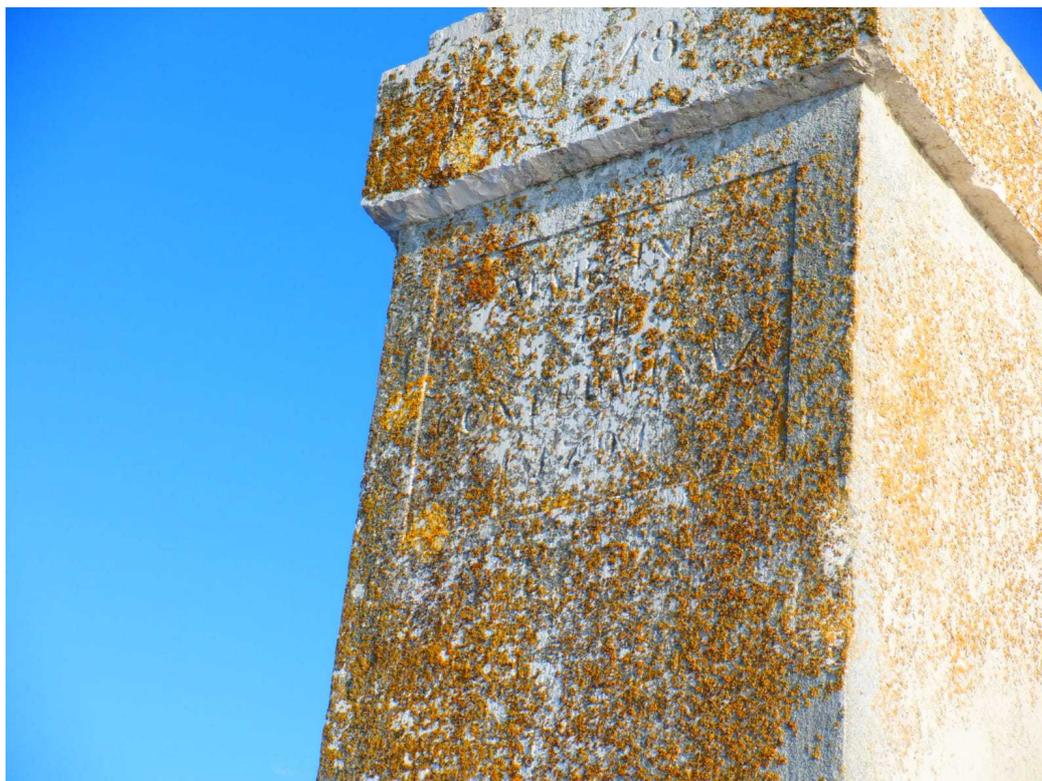
Tutt'altra storia raccontano invece *"Martina e Anna Sarzetto, trevigiane, 31 e 27 anni, (che) hanno ricevuto in eredità la Vallesina Falconera dal nonno"; «Il nonno aveva un panificio a Casale sul Sile, un allevamento di cavalli a Musile di Piave e comprò nel 1976 quest'isola come regalo a mia nonna per i 25 anni di nozze». "Con la scomparsa del nonno, nel 1995, è stato impossibile curare l'intera superficie e i cinque edifici rurali che insistono su una terra circondata da lagune. La valle si sviluppa infatti su cento ettari, ottanta di acqua e venti di terra"* e ad occuparsene c'era *"Papà Paolo si divideva tra il panificio di famiglia e l'isola"*.

Questo succedeva fino a che Martina e Anna non hanno pensato di occuparsene direttamente, anche se *" il vero progetto è nato nel 2017, quando le due ragazze hanno deciso di trasferirsi alla Falconera e farla rinascere"*. Nota 4

Il cippo è del tipo in pietra d'Istria e la scritta è rivolta verso nord, correttamente verso la laguna, e sorge su un triplice basamento dove è immerso il dado che sappiamo essere di cinquanta centimetri, mentre il fusto comprensivo di collare e cuspidate ribassata ammonta a complessivi 170 cm..



La scritta MARGINE DI CONTERMINAZ 1791, anche se ricoperta di licheni si legge abbastanza bene, mentre si legge benissimo il n° 48.



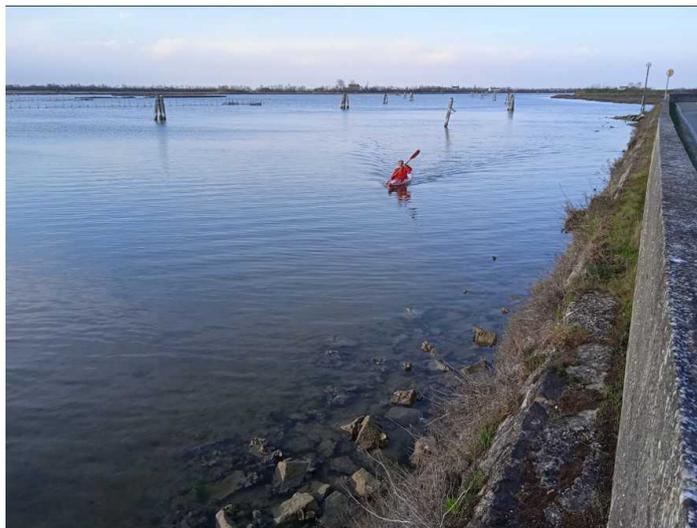
Finchè aspettavo il ritorno di Bruno ho percorso un tratto di via della Marinona in direzione del Cavallino lungo il canale non navigabile che divide la pista ciclopedonale dalla ex valle da pesca Musestre.



L'arginatura della valle è stata aperta e, quindi, ora l'acqua salmastra invade lo specchio d'acqua interno due volte al giorno seguendo i due cicli di marea quotidiani e facendo di una valle arginata (laguna morta) una valle aperta (laguna viva) .



Mezzoretta dopo Bruno era già di ritorno



e così ne ha approfittato per documentare anche il cippo 47 che si trova proprio in prossimità del punto in cui avevamo messo in acqua il kayak.



Io ho documentato Bruno che documentava e, dato che chi la fa l'aspetti, Bruno ha documentato me che documentavo lui che documentava il cippo.



Anche il cippo 47 ha la scritta orientata verso nord e verso la laguna anche se è inglobato nella massicciata di protezione del muro, realizzato agli inizi degli anni '60, che impedisce alle acque della laguna di invadere la terraferma del Cavallino in caso di eccezionale acqua alta



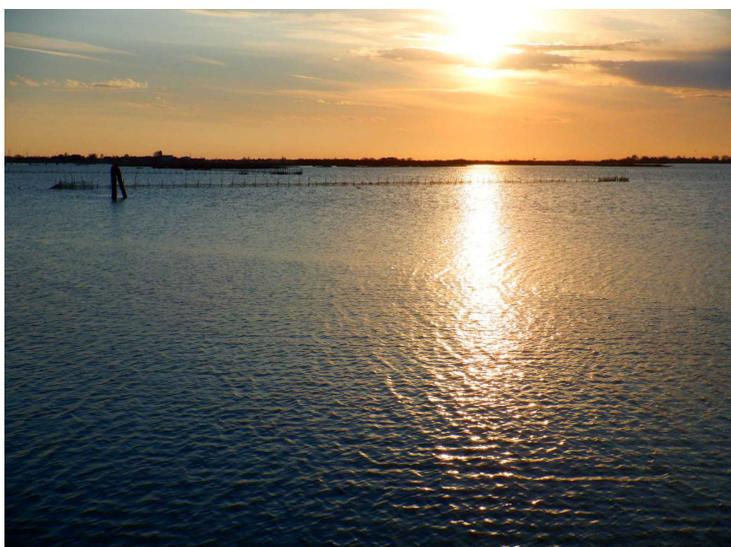
La scritta MARGINE DI CONTERMINAZ 1791 è estremamente nitida così come il n° 47 anche se colorato di giallo-arancio da una colonia di licheni.



L'impresa meritava bene una foto ricordo con i capelli (i pochi rimasti nel mio caso) al vento



e il tramonto non poteva essere ignorato



come non potevamo esimerci dal fermarci alla Cacciatora a Caposile per chiudere il pomeriggio gongolando con uno spritz.



La prossima settimana torneremo indietro per dar conto della segnalazione del sempre prezioso Luca Vianello da Miran e dei “semafori” sulla sinistra di via Pordelio.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 G. Zambon , Note del curatore in G. Mazzega, L'isola dei Tre Porti. Cenni Storici. Venezia 1992, p. VII nota (nn).

Nota 2 pagina facebook "I cento Cippi di conterminazione lagunare: la riscoperta"

Nota 3 pag. 390 "Dai Parchi di campeggio ai camping a cinque stelle. Vol. I Società, impresa e territorio" di Piero Santostefano, ed. Nardin Libri , 2016.

Nota 4 https://www.ilgazzettino.it/pay/veneziana_pay/falconera_isola_magica_da_salvare-5347585.html?refresh_ce